

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 07 gennaio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 005 del 6.01.11

Velodromo Vittoria. Minardi: “Ho la disponibilità del presidente della Fci Di Rocco ad affrontare la questione dell’impianto”

Presente al Gran Gala del ciclismo siciliano che ha richiamato a Milo (Catania) il meglio del ciclismo isolano, il presidente della Federciclismo Renato Di Rocco ha preso formale impegno con l’assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi che si occuperà del velodromo di Vittoria per accelerare i tempi per il completamento della struttura e la sua agibilità.

“Ho avuto modo di incontrare a Milo – dice l’assessore Minardi che tra l’altro è anche il presidente della Caf della Fci, il massimo organo di giustizia sportiva della federazione – il presidente della Federciclismo Renato Di Rocco e gli ho prospettato la situazione del velodromo di Vittoria, un impianto sportivo di respiro regionale che la Provincia fra mille difficoltà sta cercando di completare. Proprio nelle ultime sedute consiliari dell’anno è stato acceso un altro mutuo per pervenire all’utilizzo del velodromo che diverse società ciclistiche della provincia di Ragusa sperano di poter fruire quanto prima. Ho la disponibilità del presidente Di Rocco di venire a Vittoria ad effettuare un sopralluogo in occasione della tappa del prossimo Giro d’Italia che porterà i “girini” da Messina all’Etna per una tappa di grande fascino ma non è escluso che il massimo responsabile della Fci possa dedicare un’intera giornata, insieme ai tecnici federali dell’impiantistica, al velodromo di Vittoria per accelerare l’iter che consenta al più presto la fruizione dell’impianto sportivo. Di Rocco è disponibile a venirci incontro per quanto nei suoi poteri affinché il velodromo possa essere al più presto utilizzato”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

8 gennaio 2011, ore 10,30 (diga Santa Rosalia) Ripopolamento ittico dell'invaso di Santa Rosalia

Nell'ambito del programma di ripopolamento ittico a tutela degli habitat fluviali e ai fini dell'attività alieutica, a cura dell'assessorato al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, sabato 8 gennaio 2011, alle ore 10,30, si procederà all'immissione di trote iridee, nelle acque dell'invaso artificiale di S. Rosalia.

Ai pescatori sportivi si ricorda che in provincia di Ragusa è istituito il regime di pesca controllato che prevede, per le trote, il numero massimo di 10 catture giornaliere con il tetto massimo di 30 catture settimanali. Le trote catturate dovranno essere tempestivamente annotate nell'apposito tesserino che deve essere in possesso di tutti coloro che si cimenteranno nella pesca alla trota. Il tesserino viene rilasciato gratuitamente ai pescatori in possesso di valida licenza di pesca dall'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia Regionale di Ragusa, sito in via G. di Vittorio, 175, nei giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

(gm)

IMPIANTISTICA. L'assessore Salvatore Minardi a Milo ha affrontato la questione con il presidente della Federciclismo. Presente anche D'Aquila

Velodromo di Vittoria, l'interesse di Di Rocco

Gianni Nicita

VITTORIA

●●● Presente al Gran Gala del ciclismo siciliano che ha richiamato a Milo (Catania) il meglio del ciclismo isolano, il presidente della Federciclismo Renato Di Rocco ha preso formale impegno con l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi che si occuperà del velodromo di Vittoria per accelerare i tempi per il completamento della struttura e la sua agibilità. «Ho avuto modo di incontrare a Milo - dice l'assessore Minardi che tra l'altro è anche

il presidente della Caf della Fci, il massimo organo di giustizia sportiva della federazione - il presidente della Federciclismo Renato Di Rocco e gli ho prospettato la situazione del velodromo di Vittoria, un impianto sportivo di respiro regionale che la Provincia fra mille difficoltà sta cercando di completare. Proprio nelle ultime sedute consiliari dell'anno è stato acceso un altro mutuo per pervenire all'utilizzo del velodromo che diverse società ciclistiche della provincia di Ragusa sperano di poter fruire quanto prima. Ho la disponibilità del presidente Di Rocco di ve-

nire a Vittoria ad effettuare un sopralluogo in occasione della tappa del prossimo Giro d'Italia che porterà i "girini" da Messina all'Etna per una tappa di grande fascino ma non è escluso che il massimo responsabile della Fci possa dedicare un'intera giornata, insieme ai tecnici federali dell'impiantistica, al velodromo di Vittoria per accelerare l'iter che consenta al più presto la fruizione dell'impianto sportivo. Di Rocco è disponibile a venire incontro per quanto nei suoi poteri affinché il velodromo possa essere al più presto utilizzato». (61)

LA POLEMICA. Scintille tra il vicesindaco Giovanni Cosentini e l'assessore provinciale Salvo Mallia delegato per l'Ato idrico

Corsa contro il tempo per non perdere il contributo per l'erogazione idrica

L'amministratore comunale si dice «preoccupato per il fatto che il contenzioso con la società Acozet possa ritorcersi contro i Comuni iblei».

Gianni Nicita

●●● Ato Idrico: la polemica continua. Una polemica tra l'assessore Salvo Mallia, delegato del presidente della Provincia per l'Ato Idrico, ed il vice sindaco di Ragusa Giovanni Cosentini. Quella dell'Ato Idrico è una storia senza fine anche perchè la conferenza dei sindaci nell'ottobre del 2007 era pronta ad affidare la gestione del servizio idrico integrato alla Acozet (modello società mista con il 51% pubblico) ma revocò il bando per una sollevazione popolare decidendo la società in house. Ma da allora il percorso è stato travagliato. Ora Cosentini si è svegliato

sottolineando la lentezza sulla vicenda e tra lo stesso vice sindaco e l'assessore Mallia sono nate delle incomprensioni. Cosentini oggi rispetto alle dichiarazioni di Mallia dice: «Non può passare il principio che chi non è d'accordo è per l'acqua privata. Questa è pura demagogia. Sappiamo tutti che il bene acqua è un bene pubblico ma le forme di gestione del servizio idrico integrato non si possono limitare solo alla società in house». Il vice sindaco aggiunge: «Ero e sono convinto che il coordinamento della conferenza dei sindaci affidato alla Provincia non si può esaurire nella verbalizzazione notarile delle decisioni dei sindaci ma che, viceversa, deve rappresentare un valore aggiunto. Mi preoccupa che non venga detto, con la onestà intellettuale che pure riconosco all'assessore Mallia, che il contenzioso con la società Acozet, a seguito della sentenza

della Corte di Giustizia della Comunità Europea (terza sezione) del 15 ottobre 2009 ed al conseguente ricorso in appello al Consiglio di Giustizia Amministrativa della stessa società, potrebbe esporre l'Ato di Ragusa e per esso

tutti i Comuni della provincia ad ipotesi di risarcimento danni inimmaginabili. Per cui starei un attimo più attento, se fossi nei panni dell'assessore delegato, a dare per scontata la legittimità dell'atto di revoca dell'affidamento

alla società Acozet della gestione del servizio idrico integrato. Non ho riscontrato nella risposta dell'assessore Mallia alcuna rassicurazione sulle preoccupazioni esternate. Sono preoccupato per il fatto che il contenzioso con la società Acozet possa ritorcersi contro i Comuni iblei i quali, quindi, verrebbero chiamati ad un risarcimento dei danni, oggi difficilmente quantificabile; sono preoccupato per il fatto che, a seguito della revoca del 3 ottobre del 2007 dell'affidamento della gestione all'Acozet e visto che ad oggi non si è riusciti a mettere in piedi alcuno organismo di gestione del servizio, l'Ato idrico di Ragusa ha perso definitivamente i 110.000.000 di euro di finanziamenti comunitari 2000/2006 e quelli 2007/2013 non quantificabili in quanto colpevolmente non richiesti con specifici progetti esecutivi nel quadro del progetto conoscenza». (GN)

Il vice sindaco esterna la propria preoccupazione per i costi per i cittadini e i possibili danni per i comuni

Cosentini rilancia: sbagliate le scelte sull'acqua

Giovanni Cosentini insiste: la decisione di costituire una società in house per gestire l'acqua è sbagliata. Il botta e risposta con l'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia non conosce soste e il vice sindaco del capoluogo non sembra intenzionato a mollare la presa. Così, dopo la prima replica di Mallia, Cosentini ribadisce la propria posizione: «Rivendico - afferma - il mio diritto-dovere di esternare precise preoccupazioni sulle decisioni assunte dall'Ato Idrico». E rilancia la propria posizione: «Sappiamo tutti che il bene ac-

qua e pubblico, ma le forme di gestione del servizio idrico integrato non si possono limitare solo alla società in house».

Il vice sindaco si dice preoccupato per il contenzioso con la società Acoset, che, fa presente, «potrebbe esporre l'Ato, e per esso tutti i comuni, ad ipotesi di risarcimento danni inimmaginabili. Se fossi nei panni dell'assessore delegato starei più attento a dare per scontata la legittimità dell'atto di revoca dell'affidamento alla Ascoset della gestione del servizio integrato». Cosentini poi si dice preoccupato

dal fatto che «ad oggi non si è riusciti a mettere in piedi alcun organismo di gestione del servizio», mentre «l'Ato idrico ha perso definitivamente i 110 milioni di euro di finanziamenti comunitari e quelli 2007-2013 non sono stati colpevolmente richiesti con specifici progetti esecutivi».

A preoccupare il vice sindaco del capoluogo anche il fatto che: «nessuno parla di come faranno i comuni nei prossimi anni, senza finanziamenti comunitari, a recuperare la funzionalità delle reti idriche e fognarie; sono preoccupato perché qualsiasi ir-

vestimento avrà diretta ripercussione sulla tariffa; sono preoccupato perché la forma di gestione in house del servizio idrico non convince in ordine ai motivi della deroga come indicati dal decreto legge 25 giugno 2008».

Nel mirino del vice sindaco anche la qualità del servizio, la delibera quadro, la verifica dei dati da fornire all'Agcom. Quindi la conclusione: I cittadini scopriranno sulla loro pelle, con il pagamento della tariffa, che le preoccupazioni erano fondate. *

FONDI EUROPEI. Via libera a due progetti di cooperazione transfrontaliera

Cicloturismo e marmi sull'asse Ragusa-Malta

●●● Sul programma di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta 2007-2013 unitamente alle Province di Agrigento, Trapani, Caltanissetta e Siracusa, la Provincia di Ragusa si gioca parte della sua proposta di progettazione per accedere ai finanziamenti comunitari. L'assessore alle Politiche Comunitarie Giovanni Di Giacomo ha puntato su diversi progetti che hanno ottenuto il relativo finanziamento. Il primo progetto denominato "Lithos" promosso in partenariato tra la Provincia Regionale di Ragusa con l'Università di Palermo - Dipartimento Storia e Progetto nell'Architettura, il Centro Regionale per la Progettazione e il Restauro, l'Università di Malta,

Heritage Malta e il coinvolgimento dei territori di Comiso, Modica e Malta, punta all'istituzione di un centro internazionale di ricerca che avrà competenze specialistiche nel campo della stereotomia e dei materiali lapidei da costruzione; esso avrà sede nel territorio della nostra provincia e una sezione distaccata a Malta, con funzioni complementari. Il centro farà da attrattore per studiosi e operatori del settore lapideo attivi nell'intero bacino del Mediterraneo, fungerà da collettore delle indagini svolte sul campo e gestirà varie attività scientifiche e divulgative. E' prevista la realizzazione del primo museo siciliano delle stereotomia, dove verranno

esposti esempi e reperti di architetture esemplificative per l'uso della pietra. Un altro progetto sull'asse Ragusa-Malta e denominato "Sibit", agirà nell'ambito turistico, interessando tutte le cinque province su cui ricade il programma transfrontaliero, oltre al Malta Tourism Authority e il Comitato delle attività sportive di Malta. «Il progetto - afferma Di Giacomo - prevede la creazione e la promozione di un prodotto cicloturistico Sicilia-Malta, standardizzato e organizzato in circuiti anche transfrontalieri. L'obiettivo generale del progetto "Sibit" è quello di potenziare una forma di turismo sostenibile ad oggi poco sfruttata nelle aree coinvolte, soprattutto per inadeguatezza delle strutture e dei servizi funzionali al suo sviluppo. Sia il territorio siciliano che quello maltese si prestano a divenire ottime mete per il cicloturismo: fine ultimo del progetto è migliorare l'offerta turistica e creare un'integrazione tra i due sistemi turistici, creando circuiti transfrontalieri». (GM)

LA TRATTATIVA. Secondo indiscrezioni, il deputato Pdl sostiene la candidatura del vittoriese Riccardo Terranova per un assessorato strategico

Alla Provincia è il tempo della verifica Minardo chiede nuovi posti in giunta

L'intesa potrebbe allargare il sostegno del Pdl alla candidatura di Carmelo Incardona, ieri esponente di Fli e oggi di Forza del Sud, a sindaco di Vittoria.

Gianni Nicita

●●● Si riparte. O si ricomincia. Perché se è vero come è vero che l'Epifania tutte le feste porta via, anche per la politica è così. E si ricomincia da oggi con la verifica alla Provincia. Una verifica infinita iniziata subito dopo l'estate scorsa che tra cambi di casacca di consiglieri e scissioni tra i vari partiti non si è mai chiusa. Solo un cambio assessoriale. È arrivato a Palazzo di viale del fante Enzo Muriana al posto del dimissionario Enzo Cavallo che non ha fatto altro che lasciare sovradimensionato l'Udc che con due consiglieri si ritrova tre assessori ed il presidente Franco Antoci. È il Pdl che chiede spazio ed oggi più che mai quel Pdl che fa riferimento a Nino Minardo che può contare su sei consiglieri su sette. Solo Salvatore Mandarà è ri-

masto a sostenere il fratello Piero (sono di riferimento di Innocenzo Leontini, come lo era Salvatore Moltisanti che ha deciso di autosospendersi). È probabile che oggi il deputato nazionale Nino Minardo, che è anche uno dei due coordinatori provinciali del Pdl (l'altro è Leontini) vada dal presidente Antoci a chiedere l'assessorato per Riccardo Terranova, vittoriese. Sarebbe un modo per «ripagare» la città dove si va a votare. Oggi il Pdl di parte Minardo ha due assessori, Salvo Mallia e Girolamo Carpentieri, che sono sostenuti da sei consiglieri: Silvio Galizia, Giovanni Occhipinti, Marco Nani, Giovanni Mallia, Vincenzo Pitino ed Ignazio Nicosia, ma potrebbero crescere anche perché ci sono dei consiglieri che potrebbero avvicinarsi al deputato nazionale. Un potere contrattuale forte alla Provincia. E l'assessorato a Palazzo di viale del fante a Riccardo Terranova potrebbe allargare il sostegno del Pdl alla candidatura di Carmelo Incardona, ieri esponente di Fli ed oggi di Forza del Sud, a sindaco di Vittoria perché ad oggi la sua candida-

tura risulta essere manca, cioè mancante della parte del Pdl che fa riferimento proprio a Nino Minardo.

E non è escluso che Riccardo Terranova potrebbe essere anche un avversario di Incardona che al momento non ha neppure l'Udc e neanche il Pdl. L'assessorato a Terranova sanerebbe per questa fase lo strappo che c'è stato a Comiso dove è rappresentata solo una parte del Pdl. Anche se non sono esclusi cambiamenti da parte del sindaco Alfano per sistemare le cose con Nino Minardo. Insomma, bollino in pentola tante cose ed Antoci dovrà pensare a rinsaldare la sua maggioranza che allo stato attuale può contare sul sostegno di 15 consiglieri: sette del Pdl, due dell'Udc (Bartolo Ficili e Ettore Di Paola, due di Forza del Sud (Sebastiano Failla e Giuseppe Colandonio), uno di Fli (Enzo Pelligra), uno del Pdl (Salvatore Criscione) ed i due indipendenti Salvatore Moltisanti e Raffaele Schembari. Oggi in giunta ci sono tre assessori del Pdl, tre dell'Udc e due di Forza del Sud che prima delle vacanze di Natale erano di Fli, ma Ivana Castello e Salvatore Minardi hanno seguito Incardona nel partito di Gianfranco Micciché. Poi, alla Provincia ci sono gli altri due indipendenti del centrosinistra, Franco Poidomani e Ignazio Abbate, che sono in cerca di collocazione. (6N)

IL CASO CAVA D'ISPICA. Chiusi anche castelli, chiese, musei e parchi archeologici Galizia (Pdl): più offerte ai turisti

MICHELE BARBAGALLO

Castelli, chiese, musei, perfino parchi archeologici chiusi. Andiamo alla Bit per promuovere il turismo ma non riusciamo, spesso, a offrire siti che invece avrebbero una grossa valenza.

Anche l'ultimo caso eclatante, quello di Cava d'Ispica, necessita di una riflessione comune su quella che è, e deve essere, per dirla col titolo di un convegno che si svolgerà nei prossimi giorni, la "Destinazione Ragusa". Una destinazione turistica o una meta di beni, alcuni dei quali perfino patrimonio dell'Umanità, ma con le porte terribilmente chiuse?

Intanto sulla chiusura parziale di Cava Ispica interviene il capogruppo del Pdl alla Provincia, Silvio Galizia: "Non posso che appoggiare totalmente l'azione del vicepresidente della Provincia regionale di Ragusa con delega al turismo, Mommio Carpentieri, intervenuto sulla chiusura nei giorni festivi e le domeniche, del sito archeologico di Cava d'Ispica. Credo che l'esempio tangibile evidenziato da Carpentieri, sulla chiusura del sito archeologico debba farci riflettere. E' inconcepibile che tutti i nostri sforzi, come amministrazione provinciale, mirati a migliorare il turismo in provincia di Ragusa, debbano poi essere oggetto di critiche da parte di visitatori che trovano i cancelli chiusi in uno dei parchi archeologici più importanti d'Italia. Su questo esempio, credo sia opportuno migliorare l'offerta ai turisti che decidono di visitare le bellezze che offre la nostra terra, con la disponibilità degli operatori che si occupano della custodia dei siti in questione. Insomma, ciò che de-

nunciato a Cava Ispica serve da monito a tutti gli Enti della provincia affinché investano maggiori risorse sui siti di maggiore rilievo".

Il problema però non è nuovo e riguarda praticamente l'intera provincia che si dibatte tra la crescita delle presenze turiste e i servizi stagnanti che non riescono a rispondere adeguatamente. Galizia dice che se non si inverte questa situazione si corre il rischio di fare delle gaffe: "Non possiamo scivolare su una buccia di banana. Sono certo che l'azione dell'assessore Mommio Carpentieri troverà risposta da parte della sovrintendenza e che si risolve questo problema. Più volte - continua Galizia - ho voluto affrontare le problematiche legate al turismo in provincia di Ragusa, e ritengo che il lavoro intrapreso negli anni scorsi da questa amministrazione abbia già garantito un notevole passo in avanti. Un esempio su tutti è rappresentato dai posti letto nelle strutture ricettive. Dal 2007 al 2010, i posti letto su base provinciale sono stati raddoppiati: da circa 7.500 a 14.000, un risultato che può ancora essere migliorato quando le infrastrutture quali l'aeroporto di Comiso o il rilancio del porto turistico di Marina di Ragusa permetteranno di migliorare ancora l'offerta ai turisti".

Galizia parla poi della prossima presenza della Provincia alla Bit di Milano: "Dal 17 al 20 febbraio - conclude Galizia - saremo presenti alla Bit di Milano. Sarà un'altra ottima occasione per promuovere le bellezze della nostra provincia e per rilanciare ulteriormente la nostra azione per ottimizzare le nostre risorse". Che speriamo possano essere realmente utilizzati dai turisti.

Vittoria Dieli contesta i dati su fitofarmaci e pesticidi **Mustile: non i prodotti agricoli ma la salute dell'uomo è a rischio**

**Federica Molè
VITTORIA**

Allarme fitofarmaci e pesticidi, la polemica è servita. Un dato dell'Arpa (la provincia è quella che vende in Sicilia il maggior numero di fitofarmaci), rilanciato dal consigliere provinciale del Sel, Giuseppe Mustile, scatena una polemica con gli esponenti del movimento "Vittoria che cambia", che intravedono in questa denuncia un allarmismo fuori luogo, soprattutto per la salubrità dei prodotti orticoli.

Sostengono Nello Dieli, Mario Ferma, Vincenzo Zangari e Adriana Lo Monaco che «l'analisi dell'Arpa non tiene conto del fatto che in provincia ci sono diversi grossisti che poi rivendono in altre province». Ma non è finita perché gli esponenti di "Vittoria che cambia" fanno rilevare che leggi e norme per l'utilizzo dei prodotti chimici sono abbastanza rigidi: «È acclarato che l'impiego di agrofarmaci su frutta e verdura è regolato da norme severissime. Le aziende che commercializzano ortofrutta, prima di immettere i prodotti sui banchi di vendita, verificano la rispondenza delle merci alle leggi, e che, sin dall'inizio della produzione consegnano ai fornitori un "capitolato di fornitura" nel quale sono descritti i requisiti da rispettare per la produzione delle merci. Inoltre, i disciplinari di produzione adottati dalla grande distribuzione sono molto chiari e rigorosi in fatto di residui di agrofarmaci e, addirittura, impongono un abbattimento del 70% rispetto al



Giuseppe Mustile

limite massimo stabilito dalla legge. Tutto questo garantisce al consumatore finale il consumo di ortofrutta assolutamente salubre e controllata».

Ma sulla salubrità dei prodotti orticoli anche Mustile non avanza dubbi. Non a caso, rispondendo ai suoi replicanti rincarà la dose: «Io non ho posto il problema della sicurezza alimentare, se qualcuno vuole pescare nel torbido, si accomodi, ma la mia finalità è ben diversa. "Vittoria che cambia" travisa l'argomento per ingraziarsi i produttori. Il problema semmai è enorme e riguarda la salute di tutti i cittadini e dei lavoratori delle serre e dei loro familiari che sono i primi ad essere esposti a questa forte pressione ambientale».

Il consigliere provinciale di Sel è preoccupato perché «i dati non solo sono preoccupanti ma

allarmanti». La sua disamina è impietosa: «La provincia, rispetto alla superficie agricola utile e al quantitativo di prodotti chimici utilizzati è una delle zone agricole a più alto rischio di inquinamento di tutta l'Europa. Il bacino imbrifero del Dirillo è completamente inquinato e quello dell'ippari è morto dal punto di vista ambientale. Le stazioni di rilevamento ogni anno testimoniano un inquinamento delle falde acquifere superficiali e profonde di gravità eccezionale; tutte le specie faunistiche che abitavano questi bacini sono scomparse da parecchi anni. Rispetto ai quantitativi di prodotti chimici venduti alle aziende agricole ragusane, nel 2009 sono stati venduti un milione e 500 chili di principi attivi di fitofarmaci e pesticidi che devono essere registrati in appositi registri dai rivenditori e dagli agricoltori che devono manipolarli con appositi brevetti».

Mustile rilancia la sua proposta: «Si potrebbe fare come gli struzzi: metter la testa sotto la sabbia ed aspettare che questa bomba chimica ci scoppi tra le mani. Io credo che non ce lo possiamo permettere e pertanto chiedo che venga fatto uno studio epidemiologico che coinvolga l'Asp, le organizzazioni di categoria, l'Arpa e la facoltà di Igiene dell'Università di Catania per avere in mano uno studio scientifico in modo che su questo terreno non si faccia politica a buon mercato e si valuti l'impatto della pressione tossica sulla salute dell'uomo e non sui prodotti ortofrutticoli». ◀

IL RACCONTO DEL GIOVANE

«Mi ha salvato il presidente Occhipinti»

MICHELE FARINACCIO

I fari di un'auto che tagliano la strada, poi il buio, e più niente fino al risveglio in ospedale. Ma soprattutto la consapevolezza di essere vivo per miracolo. Ne è convinto Biagio Sanzone, il vittoriese di 26 anni rimasto coinvolto nell'incidente stradale autonomo della mattina di capodanno sulla Ragusa-Vittoria all'altezza del bivio di "Cento pozzi". Dopo il ricovero d'urgenza all'Ospedale Civile di Ragusa, dove è rimasto cinque giorni in Rianimazione in prognosi riservata, Biagio è stato trasferito nel pomeriggio di mercoledì nel reparto di Ortopedia. Dovrà subire altri interventi in varie parti del corpo. Ma il momento peggiore è certamente passato.

«Adesso sto un po' meglio. Certo non sono ancora al 100% - scherza - ma sicuramente ora sono più ottimista di qualche giorno fa». Nei suoi occhi ed in quelli dei genitori che in questi giorni non lo hanno lasciato

nemmeno un momento, la coscienza di chi sa bene che quella che è stata una storia a lieto fine, avrebbe potuto avere una conclusione assai diversa. «E' proprio per questo che voglio rivolgere un ringraziamento speciale nei confronti di chi ha chiamato i soccorsi mentre ero riverso a terra nei campi circostanti la strada - esclama Biagio -. Si tratta del presidente del consiglio provinciale Giovanni Occhipinti, che non conosco ancora, ma che voglio incontrare al più presto quando uscirò da qui».

Parla Biagio Sanzone, il 26enne vittoriese vittima di un grave incidente a Capodanno

Erano le cinque del mattino quando Biagio Sanzone, a bordo della sua Fiat Punto, ha perso il controllo dell'auto mentre faceva ritorno a Vittoria. Non si sa quanto tempo dopo lo hanno trovato fuori dall'abitacolo a circa 5 metri dalla propria auto, in stato di semi assideramento. «Ricordo solo che ho visto i fari di un'auto che mi ha tagliato la

strada - racconta Biagio Sanzone -, poi ho qualche ricordo quando ero riverso a terra, ma ho cominciato a riacquistare consapevolezza solo qui in ospedale. Non so nemmeno come sono finito fuori dall'auto. Ma tutto questo ormai conta veramente poco. La cosa più importante è che sono vivo». Aggiungono i genitori: «Era difficile accorgersi della presenza di nostro figlio proprio perché non si trovava più. All'interno della macchina. Quindi chi ha chiamato i soccorsi è stato davvero illuminato per il fatto che non si è limitato a guardare la macchina, ma è andato anche oltre, in condizioni di visibilità ancora difficili per il fatto che erano le prime ore del mattino. Abbiamo avuto, tra l'altro, anche la certezza che Biagio non avesse assunto alcol o droga perché è stato sottoposto ai test subito dopo l'incidente».

I rilievi del sinistro sono stati effettuati dalla Polstrada di Ragusa diretta dal vice Questore Gaetano Di Mauro.

PROVINCIA

Autotrasportatori La prova d'esame alla Motorizzazione

●●● La Provincia informa i candidati convocati per il 12 gennaio a sostenere la prova per l'esame di autotrasportatore, presso la sede della Polizia Provinciale di Ragusa, che per motivi di carattere logistico, l'esame, si svolgerà presso la Motorizzazione Civile di Ragusa, sita in Viale Europa. La circolare nel sito internet è del comandante Raffaele Falconieri. (*GN*)

IL CONCERTO

Terranova conquista il pubblico del Teatro Tenda

●●● Ha riscosso ancora una volta un grande successo di pubblico il tradizionale concerto di capodanno svoltosi al Teatro Tenda e gremito in ogni ordine di posto. Mattatore della serata il maestro concertatore monterossano Umberto Terranova che con grande estro ha diretto la Euro Symphony Orchestra composta da giovani musicisti. Due ore di bella musica dove sono stati eseguite alcune arie della *Gazza Ladra*, del *Nabucco*, della *Cavalleria Rusticana*, della *Traviata* ed altri celebri brani del repertorio lirico - sinfonico italiano. Presenti alla manifestazione anche il Prefetto ed il Presidente della Provincia di Ragusa. (*GIBU*)

IN PROVINCIA. La mappà dei posti disponibili

Nuove offerte di lavoro presso Informagiovani

●●● All'Informagiovani della Provincia sono disponibili alcune offerte di lavoro su tutto il territorio provinciale. All'Ufficio Relazioni per il Pubblico sono disponibili altresì i bandi di concorso con le relative istanze di partecipazione. Gli interessati possono telefonare per avere informazioni al numero verde 800-012899.

Queste le offerte di lavoro disponibili: Società commerciale ricerca collaboratore amministrativo da inserire nel proprio organico, requisiti laurea in materie economiche, offresi contratto part-time, sede di lavoro Modica; Società esperta in risorse umane ricerca consulenti commerciali per le provincie di Ragusa e Siracusa, offresi formazione, addestramento e possibilità di diventare esperto nel settore; Società

edile ricerca un responsabile marketing, requisiti laurea in marketing, domicilio in provincia di Ragusa, offresi contratto a progetto; Azienda leader nel settore dei trasporti ricerca tre autisti per la linea del Nord-Italia con esperienza pluriennale e con patente "E", sede della ditta Comiso.

Per quanto riguarda i concorsi con scadenza il 13 gennaio c'è il concorso per esami a complessivi 100 posti varie qualifiche presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, titoli Laurea in Ingegneria - Giurisprudenza - Scienze politiche - Economia e commercio. Scade il 24 gennaio, invece, il concorso ad un posto presso il Comune di Melegnano (MI), titoli Laurea in Ingegneria - Matematica - Fisica. (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

La gestione delle risorse

La causa. La Conferenza dei sindaci, annullando la procedura di gara, secondo l'ex Rup, ha azzerato il Piano d'ambito

L'effetto. Dice Frasca: «La gestione è risultata insostenibile. L'impianto del servizio idrico integrato non esiste più»

«Ato, l'attuale situazione di precarietà è frutto della mancata pianificazione»

Frasca: «Solo ora i Comuni prendono coscienza dell'incongruità della scelta»

DANIELA CITINO

Cercare di smorzare, se non spegnere il fuoco delle polemiche che divampa intorno all'Ato Idrico, è pressoché impossibile. L'assessore Mallia ci ha comunque provato adducendo a plausibile spiegazione dei ritardi accumulati nella costituzione della società in house sia la stessa complessità giuridica dell'atto, che presuppone un iter abbastanza complesso, che le stesse reticenze della Regione che ancora temporeggia non inviando né pareri né fondi.

A riaccendere lo spirito critico ci pensa l'ex rup Francesco Frasca sulla scia delle puntualizzazioni dello stesso consigliere comunale Vito Frisina e del vicesindaco Giovanni Cosentini. "Indicativo di una positiva presa di coscienza della situazione di precarietà derivatane è stato l'intervento del vicesindaco di Ragusa Cosentini che, congiuntamente con il consigliere Frisina, è rivelatore di un'incipiente revisione critica del percorso alternativo che si intese imporre rispetto alla originaria procedura che, nonostante esperita, la si è, in definitiva, annullata con un atto sovraespositivo della Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia".

Per Frasca è come se solo adesso "i Comuni stiano effettivamente assumendo coscienza della incongruità della scelta ideologica sopravvenuta". Una scelta che, scrive Frasca, "è alla base stessa dei lamentati fattori di ritardo oltre ad essere causativi di una contingente diseconomia a valere sulla necessità invece una gestione realmente

LA SOLUZIONE. Secondo l'ex responsabile unico del procedimento all'Ato idrico Francesco Frasca potrebbe configurarsi "un'ipotetica ravvisata esigenza di ridimensionare la preventiva spesa attraverso una strumentale revisione dell'originario Piano d'Ambito. Soltanto attraverso un'incauta lievitazione della tariffa potrebbero reggersi il peso della gestione in uno alla realizzazione delle opere infrastrutturali necessarie ancorché urgenti, per un sistema d'ambito ai limiti dell'efficienza".

congrua ed economicamente conducente".

"Più semplicemente - incalza Frasca - può dirsi che è stato fatto saltare l'impianto attuativo di una pianificazione del servizio idrico integrato secondo i principi dell'efficienza,

efficacia ed economicità. A causa, pertanto, di una mirata intesa di cartello, la gestione completamente pubblica è risultata materialmente insostenibile per gli enti dell'Ato che, dei pari di quanto è avvenuto all'Ato Rifiuti, non riusciranno

a caricarsi dei relativi oneri finanziari. Cioché, di fronte alla insorgenti difficoltà, non appare casuale che all'Ato idrico qualcuno sembra abbia psicologicamente "rimosso" il perpetrato annullamento della procedura di gara considerando di procedere, comunque, a un contraddittorio aggiornamento del Piano d'Ambito, quantunque risulti azzerato dalla medesima Conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia che ha, per l'appunto, annullato l'intera procedura di gara e, quindi, tutti gli atti ad essa connessa.

In pratica, oggi sarebbe come voler realizzare la copertura in una casa che si è voluta abbattere e non più esistente. Un qualcosa che logicamente, ovvero amministrativamente, non può trovare fondamento, né alcuna plausibile valenza".

Una circolare della Regione vieta agli Ato Ambiente in via di liquidazione di procedere a nuove gare per l'affidamento del servizio

Rischia di saltare l'appalto unico per i rifiuti

Legambiente scrive ai sindaci: chiedere subito un incontro con l'assessore all'Energia

Antonio Ingallina

L'appalto unico per il nuovo servizio di raccolta dei rifiuti è a rischio. A lanciare l'allarme sono i circoli di Legambiente di Modica, Ragusa e Vittoria. In questa prima fase, il nuovo appalto interessa otto dei dodici comuni iblei, ossia Acate, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Monterosso, Pozzallo, Santa Croce e Scicli. A questo gruppo, però, secondo gli ultimi intendimenti dell'Ato Ambiente potrebbe aggiungersi anche Ragusa, sia pure con un proprio bando. Tutto questo, però, rischia di saltare.

Legambiente spiega che a mettere in dubbio l'espletamento della gara d'appalto, ormai prossima al traguardo è la circolare del 16 dicembre scorso dell'assessorato regionale dell'Energia e dei servizi di pubblica utilità. La Regione ritiene che le società d'ambito in procinto di essere liquidate non possono indire nuove gare per l'affidamento di servizi afferenti la gestione integrale dei rifiuti. A questo dovrebbero provvedere le nuove società consorziali, che dovranno prendere il posto degli attuali Ato Ambiente.

Se quanto prospettato nella

circolare si tramutasse in realtà, per il territorio ibleo, e gli otto comuni in particolare, sarebbe un grosso problema. Legambiente spiega che «aspettare la costituzione della nuova società significa peggiorare sia la situazione economica, già molto grave, che quella ambientale».

Ci si troverebbe di fronte ad una situazione assai complessa. Perché costituire la nuova società che dovrà occuparsi dei rifiuti non sarà impresa semplice, considerati i pessimi rapporti esistenti, in fatto di rifiuti, tra gli enti locali della nostra provincia e, in particolare, tra quelli del comprensorio modicano e il resto della provincia. Da qui l'esigenza di risolvere almeno questo problema, che poi è il più rilevante, prima di preoccuparsi della nuova società.

Per venire a capo di una situazione che rischia di diventare assai complicata, Legambiente suggerisce agli otto comuni al momento interessati all'appalto unico dei rifiuti di chiedere un incontro urgente all'assessorato regionale. L'associazione ambientalista ha dato anche la propria disponibilità a partecipare all'incontro con i suoi massimi rappresentanti regionali, «forte della credibilità di cui gode presso l'assessorato quando si parla di gestione integrata dei rifiuti e raccolta differenziata porta a porta».

Legambiente propone di spiegare alla Regione che, «a fronte

della lievitazione dei costi di smaltimento, i comuni non possono attendere oltre». Nella lettera inviata agli otto sindaci, l'associazione ambientalista lancia anche alcune proposte da portare sul tavolo della Regione. «All'assessore si potrebbe proporre - spiega Claudio Conti - di indire, tramite l'Urega, una gara unitaria di durata superiore all'anno concesso dalla circolare e con una clausola di salvaguardia». Se questa strada non dovesse rivelarsi percorribile, allora si potrebbe chiedere «di bandire contemporaneamente le gare per ogni singolo comune con modalità di

svolgimento del servizio omogenee e di durata comunque superiore all'anno, inserendo sempre una clausola di salvaguardia».

Quest'ultima soluzione, fa presente Legambiente, consentirebbe, «se un soggetto vince in più comuni, di ottenere una discreta economia di scala che consentirà di ridurre i costi». Perché, alla fine, è proprio questo l'obiettivo che deve essere perseguito: ridurre quanto più possibile i costi del servizio dei rifiuti. Un risultato che la gara unica per otto comuni avrebbe consentito di raggiungere con una certa facilità. »

Il nuovo servizio dei rifiuti

Il progetto messo a punto dall'Ato Ambiente prevedeva una gara unica per i comuni più piccoli della provincia, in modo da ottenere un'economia importante sui costi del servizio. Interessati a questo primo bando per l'appalto unico sono i comuni di Acate, Chiaramonte, Comiso, Giarratana, Monterosso, Pozzallo, Santa Croce e Scicli.

Il comune capoluogo, Vittoria e Modica dovrebbero procedere con gare singole perché, ha spiegato l'Ato dopo aver varato il progetto, si tratta di comuni con un popolazione residente elevata. Ragusa, secondo le ultime proposte, avrebbe comunque potuto abbinarsi a questa gara, in modo da beneficiare dell'economia di scala. Adesso tutto è a rischio.

Prima riunione interlocutoria ma Frasca chiede un rinvio all'insaputa di Pelligra che rappresentava il partito

Subito un problema Fli sul tavolo del terzo polo

Davide Allocca

Prima riunione del terzo polo e rinvio ai prossimi incontri, che saranno allargati alle liste civiche e ai movimenti, di ogni decisione sulle prossime amministrative. È questo l'esito dell'incontro tra le delegazioni cittadine di Mpa, Fli, Udc e Api che si è tenuto nella sede del movimento autonomista. «C'è l'impegno a lavorare per un progetto comune – ha dichiarato il commissario cittadino dell'Mpa, Tonino Solarino – insieme alle forze moderate che guardano con interesse al nostro progetto».

Una riunione interlocutoria, che non ha sciolto il nodo sull'appoggio alla candidatura

del sindaco Nello Dipasquale o, in alternativa, sulla presentazione di una lista autonoma al centrodestra. Un passaggio che vede perplessi Udc e Api. «Un confronto sereno – ha dichiarato il coordinatore provinciale di Api, Tuccio Di Stallo – che ha sancito la costituzione ufficiale del tavolo politico del terzo polo. Dopo l'incontro nazionale di metà gennaio, potremo avviare la discussione sulle alleanze politiche alle prossime elezioni amministrative».

Le prossime riunioni del tavolo politico dovrebbero essere allargate anche ai movimenti cittadini: «In questo momento resta valida sia l'ipotesi di un appoggio al sindaco Di-

pasquale sia la creazione di un polo autonomo – ha spiegato il commissario provinciale autonomista, Mimì Arezzo – In ogni caso qualsiasi decisione sarà il risultato di una scelta condivisa sulla base di un programma comune».

Alcune indiscrezioni indicavano Vito Frisina, consigliere comunale autonomista, come possibile candidato a sindaco in caso di presentazione di una lista autonoma del terzo polo. Possibilità però smentita categoricamente dal commissario provinciale dell'Mpa, Arezzo.

Qualche tensione interna si registra invece tra i membri di Futuro e libertà. Alla riunione, il rappresentante cittadino di Fli, Enzo Pelligra, ha assistito

in apertura all'intervento di Filippo Frasca, consigliere comunale di Alleanza Popolare, che non era stato invitato alla riunione. Frasca, a nome degli onorevoli Fabio Granata e Nino Lo Presti, ha chiesto il rinvio di una settimana, rimandando ogni decisione sulle alleanze politiche per le amministrative, in quanto Fli è in fase di organizzazione interna a livello provinciale.

Una situazione complessa quella interna a Futuro e Libertà, che dovrebbe essere presto chiarita dall'intervento diretto dell'onorevole Fabio Granata, così come già annunciato nei giorni scorsi dallo stesso parlamentare nazionale. ◀

Vittoria

VERSO IL VOTO

A 64 anni, dopo aver rotto con il Pd e fondato Azione democratica, darà battaglia all'attuale primo cittadino del quale era stato «padrino». Priorità: lavoro e realtà giovanile

Aiello torna e sfida l'ex delfino

Per anni sindaco, sin dal 1978, non scende in campo per partecipare: «Voglio vincere»

Francesco Aiello, 64 anni e una lunga militanza politica alle spalle, torna a correre per la poltrona di primo cittadino e lo fa con lo spirito battagliero che lo ha sempre contraddistinto. La sua, come ci tiene a sottolineare, non è una candidatura «tanto per»; è convinto di potere recitare una ruolo da protagonista, quello di comparsa non gli è mai piaciuto. Ritiene che la gente di Vittoria crede ancora il lui; è convinto di potere ancora dare tanto alla città che ha governato per tanti anni. Tra l'altro, dovrà lottare anche con l'attuale sindaco Giuseppe Nicosia che era indicato da tutto come il suo più fedele «delfino»

RINO DURANTE

E' tornato sulla scena e non ha alcuna intenzione di recitare la parte della comparsa. A dire il verso, dal palco non è mai sceso, ma adesso, in vista della prossima tornata elettorale amministrativa, rivendica un ruolo da assoluto protagonista, quella di candidato a sindaco e non bisogna dimenticare che con la poltrona di primo cittadino ha sicuramente una certa familiarità. Stiamo, ovviamente, parlando di Francesco Aiello che, per la prima volta, guidò palazzo Iacono nell'ormai lontano 1978; la sua presenza in Consiglio comunale risale addirittura ad otto anni prima e la sua carriera politica ha inizio nel 1964 nelle file della Federazione giovanile comunista. Nel 1981 ha inizio l'esperienza all'Assemblea regionale e, a cavallo tra il '92 e il '93, riveste la carica di assessore regionale all'Agricoltura. Nel '95 nuova candidatura a sindaco della città di Vittoria e chiaro successo. Riveste la carica di primo cittadino fino al 2005.

Adesso, a 64 anni, Francesco Aiello è di nuovo in corsa per il governo della città; nel frattempo, ha rotto con il gruppo dirigenziale del Partito Democratico ed ha fondato Azione Democratica, di cui è anche presidente. E' avversario di colui il quale venne definito il suo «delfino» e cioè l'attuale sindaco Giuseppe Nicosia, dal quale ha preso ormai da tempo le distanze. «Quando ero sindaco - dice Aiello - con Nicosia avevamo intrapreso un percorso comune; avevamo dei progetti su questioni concrete, ma lui ha deluso le mie attese».

- Cosa ha determinato in lei la decisione di candidarsi nuovamente a sindaco?

«Il rapporto totale con la mia città, la certezza di essere ancora in grado di fare ancora qualcosa di concreto per i miei concittadini».

- Le priorità se dovesse essere eletto?

«Prima di ogni cosa il lavoro, con particolare riferimento al mondo giovanile; bisogna dare un taglio netto al sistema di scambio, le assunzioni, vanno fatte nel pieno rispetto della legalità. Poi, grande attenzione ai servizi, mettendo in atto una proficua sinergia tra pubblico e privato e tenendo sempre ben presente la centralità della famiglia. E ancora, ma

non certo per ultimo per importanza, grande impegno per l'economia con, ovviamente, l'agricoltura in primissimo piano. In questo settore sono indispensabili una produzione di qualità ed una migliore commercializzazione dei prodotti».

- L'agricoltura è stata sempre un suo cavallo di battaglia, ma non ritiene che anche dal turismo possano arrivare spinte importanti per l'economia?

«Certo, ma servono due cose fondamentali: le infrastrutture e una sinergia provinciale. Bisogna finirli con gli inutili campanilismi».

- Un'ultima priorità del suo programma?

«Nella mia attività non potrei mai prescindere dalla tutela dell'ambiente. C'è da risolvere in maniera strutturale la questione dei rifiuti e bisogna procedere ad un definitiva bonifica del territorio».

Un Aiello, quindi, più battagliero che mai che, come detto all'inizio, non vuole fare la comparsa e lo dice in maniera molto chiara: «Non mi basta partecipare, voglio vincere...»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

I nodi della Regione

Nuovi precari, il bando traballa Lombardo: "Pronto a ritirarlo"

L'assessore Russo e il Pd in pressing sul presidente

EMANUELE LAURIA

«Il bando per gli ottomila stagisti? Ci sono ampi margini di revisione. Anzi, se ravviserò elementi di clientelismo, o il rischio di allargare il bacino del precariato, lo bloccherò di sicuro». Il presidente della Regione Raffaele Lombardo non esclude la possibilità di ritirare il provvedimento che stanziava 6 milioni e mezzo di euro per la formazione nel settore del volontariato. La bufera esplosa attorno all'atto pubblicato l'ultimo giorno dell'anno — criticato dal governo nazionale, dal Pdl siciliano ma anche dal Pd, da imprenditori e sindacati — ha raggiunto il governatore durante la sua vacanza in Turchia. E stamattina, al ritorno a Palermo, Lombardo incontrerà a Palazzo d'Orleans l'assessore al Lavoro Andrea Piraino: «Voglio capire per filo e per segno di cosa stiamo parlando, voglio vedere le carte. No, non sapevo nulla di questo bando. Voi credete che io controlli tutto, ma è esatta-

**Il capo della giunta
"Se ravviserò
elementi
di clientelismo
bloccherò tutto"**

mente il contrario». Dice e non dice, il presidente. È evidente che il tiro incrociato di questi giorni gli impone una riflessione politica. Ma non vuole delegittimare il suo assessore: «Il segretario del Pd Luposi dice preoccupato? Lo capisco — afferma Lombardo — è capitato anche a me, nel leggere alcuni sms che mi sono stati inviati mentre ero all'estero. E per questo farò un approfondimento sul bando per il volontariato. Anche se ho già sentito

Piraino al telefono e mi ha rassicurato: non c'è alcuna assunzione in programma, offriamo un'esperienza formativa a persone con disagio sociale o appartenenti a fasce deboli, che dopo un anno torneranno a casa, seppur con un bagaglio di conoscenze in più. Mi dicono — continua il presidente — che siamo di fronte a una forma di attività simile a quella del servizio civile, affidata a onlus e associazioni. Comunque, ripeto, voglio vedere questo bando. E capire meglio».

Piraino continua a difendere il suo operato. «Si tratta — spiega l'assessore — di misure sociali a favore di soggetti inoccupati, che sono portatori di disabilità o disagiati sociali, che ricevono soltanto un sussidio attraverso un progetto che può consentire loro di entrare nel mondo del lavoro». Si mostra stupito, Piraino: «Non riesco a capire — continua — come mai queste polemiche siano esplose solo oggi, considerando che questo avviso pubblico è l'atto conclusivo di un programma che risale al 2009. Non capisco come mai le altre due tappe non hanno suscitato reazioni».

Mai dubbirimangono, anche all'interno del governo e del partito del presidente. Lino Leanza, il predecessore di Piraino, dice che non vuole entrare nel merito dell'ultimo bando ma precisa che non è quello che avrebbe fatto lui: «Il mio

percorso di utilizzo dei fondi statali della legge 228 è cominciato con il bando per la fornitura di generi di prima necessità e sarebbe proseguito con il microcredito, se fossi ri-

masto al governo». È una risposta al segretario della Cisl Maurizio Bernava, che aveva individuato proprio in Leanza «il padre dell'attuale operazione clientelare nel setto-

re del volontariato». Ma nel frattempo un assessore molto ascoltato da Lombardo, Massimo Russo, non ha mancato di far notare al governatore come il bando per stagisti rischi di allargare il bacino del precariato. E abbia messo in cattiva luce anche le assunzioni nella Sanità che invece, ha precisato più volte Russo, si faranno tramite concorso. Ecco perché l'assessore alla Salute chiede che l'argomento venga affrontato in giunta. E per-

**Il responsabile
della Sanità
"Quegli 8.400 stage
ci mettono
in cattiva luce"**

ché Lombardo — incalzato da influenti esponenti di maggioranza e governo — medita di ritirare il bando o di dare comunque un segnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il conto alla rovescia dei democratici "A fine mese decisione sulla giunta"

Cracolici: troppe scelte inaccettabili, sono arrabbiato

MASSIMO LORELLO

IL CONTO alla rovescia è cominciato. A fine mese il Pd riunirà l'assemblea regionale del partito per decidere se confermare o meno il sostegno a Raffaele Lombardo. Il risultato si fa sempre più incerto perché aumentano i delusi (Genovese) e gli arrabbiati (Cracolici). Non è andata giù al Partito democratico l'infornata di stagisti promossa dall'assessorato al Lavoro. Il tutto mentre sul sostegno a Lombardo domenica voteranno i democratici di Caltagirone (Comune che il centrosinistra guida da vent'anni) ma anche gli elettori di Leonforte e Troina nell'Ennese.

«Sono molto arrabbiato perché troppe decisioni prese dal governo le apprendo tramite i giornali — attacca Antonello Cracolici, capogruppo del Pd all'Ars — Non continueremo a sostenere un esecutivo che prende iniziative discutibili o da bocciare nel chiuso delle sue stanze e poi chiede a noi di risponderne pubblicamente. Non lo difenderemo». A Cracolici soprattutto non sono andati giù gli ottomila stage formativi promossi dall'as-

ssessorato al Lavoro.

Detto che «questo governo è al lavoro solo da tre mesi e non da tre anni» e dunque «merita di essere giudicato comunque in un tempo più lungo», Cracolici lancia un avvertimento ai suoi colleghi di partito: «Sia chiaro, se l'assemblea del Pd voterà contro il sostegno a Lombardo la scelta consequenziale è di andare al vo-

to. Se l'opposizione di centrodestra dovesse presentare una mozione di sfiducia, il Pd, coerentemente con l'eventuale scelta dell'assemblea, dovrebbe votarla».

I democratici, in ogni caso, aspettano da Lombardo che ritiri il bando degli stage formativi. Se da Palazzo d'Orleans non dovesse arrivare alcun segno, allora la frattura potrebbe diventare

Il referendum

Domenica la consultazione della base a Caltagirone e in due centri dell'Ennese

Il futuro

Il capogruppo all'Ars avverte: sia chiaro se cade Raffaele si va al voto

insanabile. «Dopo lo scivolone sugli stage il nostro voto su Lombardo scende da 5,5 a 5 — afferma il segretario del Pd Giuseppe Lupo — E le pagelle di alcuni assessori peggiorano. Andando avanti in questo modo la formula dell'attuale governo non funzionerà più. Stabiliremo il da farsi all'assemblea del partito».

Assemblea che sarà celebrata quasi certamente nell'ultimo week-end del mese. L'ufficialità arriverà solo dopo la direzione nazionale in programma giovedì. «Finora tutto quello che di buono ha fatto l'amministrazione è merito del Pd — aggiunge Lupo — Dall'esenzione del ticket al tempo pieno nelle scuole. In Sicilia il centrodestra si sta dissolvendo, presto ci saranno elezioni comunali alle quali dobbiamo arrivare con una nuova legge elettorale per rompere il clientelismo che si crea grazie all'attuale sistema. Noi vogliamo la doppia scheda (consiglio — sindaco) e la preferenza di genere cioè la possibilità di dare due voti a patto che uno vada a una

donna. Questa riforma, per la quale spero si trovi il consenso di tutti i partiti, era nelle intese programmatiche di Lombardo. È arrivato il momento di attuarla».

Deluso da Lombardo è anche l'ex segretario regionale del Pd Francantonio Genovese che pure, alla vigilia del Natale 2009, organizzò la cena con il governatore che di fatto diede il via al sostegno all'esecutivo di Palazzo d'Orleans. I tempi sono cambiati. «La situazione non va — dice Genovese — all'assemblea del partito bisognerà valutare il da farsi. Non escludo alcuna scelta. Nemmeno la possibilità di consultare la base del partito con un referendum regionale». Ma Genovese cosa voterebbe al referendum? «È una domanda alla quale per ora preferisco non rispondere», taglia corto l'ex segretario. Il suo riserbo però dà ulteriore conferma all'idea dell'aria che si respira di questi tempi nel Pd.

«Il sostegno al governo è un argomento da affrontare senza timori — dice Camillo Oddo, vicepresidente dell'Ars — Chiariamo, approfondiamo. La politica si fa così». L'area Marino, attraverso il suo responsabile regionale, Giovanni Bruno, sull'argomento ha già le idee chiare: «Non si può essere alleati con un governo clientelare che riesce a scontentare tutti: dagli imprenditori agli operai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Primi chiarimenti sui metodi di calcolo in una circolare della Ragioneria generale dello stato

Patto di stabilità a misura di ente

Risultato da raggiungere specifico per ogni amministrazione

DI **MATTEO BARBERO**

Prima indicazione sul nuovo Patto di stabilità interno degli enti locali. Una nota della Ragioneria generale dello stato del 27 dicembre scorso, disponibile sul sito internet <http://www.rgs.mef.gov.it>, ha infatti puntualizzato le modalità di determinazione degli obiettivi di province e comuni, alla luce delle (rilevanti) novità introdotte dalla legge di stabilità 2011 (legge 220/2010). Questi gli aspetti salienti.

Obiettivo strutturale e obiettivi specifici

La circolare della Rgs conferma la sostanziale irrilevanza dell'obiettivo c.d. «strutturale», previsto dal comma 90 dell'art. 1 e consistente nel raggiungimento di un saldo finanziario di competenza mista pari a 0. Il vero obiettivo è, quindi, quello definito come «specifico», differenziato per ciascun ente, da calcolare secondo la procedura disciplinata dai commi 88, 91 e 92.

Il metodo di calcolo

Il punto di partenza è il calcolo della media degli impegni di spesa corrente registrata nel triennio 2006-2008, come desunti dai consuntivi. Nel triennio 2011-2013 ogni ente dovrà conseguire un saldo di competenza mista non inferiore al valore ottenuto moltiplicando tale media per i coefficienti (differenziati per tipologia di ente e per anno) previsti dal comma 88. A tale valore va poi detratto l'importo della riduzione dei trasferimenti erariali determinata dall'art. 14, comma 2, della manovra estiva (dl 78/2010, convertito dalla legge 122/2010). Per l'anno 2011, infine, è previsto un fattore di correzione finalizzato a dimezzare la distanza fra i nuovi obiettivi e quelli calcolati in base alla vigente normativa (art. 77-bis del dl 112/2008, convertito dalla legge 133/2008). La Rgs ha reso disponibile sul proprio sito internet dedicato al Patto un modello di calcolo in formato Excel che consentirà alle

amministrazioni interessate di determinare i rispettivi obiettivi, inserendo nelle caselle attive (non colorate) i dati richiesti.

Il Patto regionale

Gli obiettivi calcolati mediante le tre descritte fasi



programmatico degli enti locali del proprio territorio attraverso un aumento dei pagamenti in conto capitale, compensandolo con una riduzione pari all'importo dell'obiettivo regionale di cassa o di competenza; 2) il Patto regionale «orizzontale», attraverso cui le Regioni possono operare compensazioni fra gli obiettivi di Province e Comuni, ferma restando le disposizioni statali in materia di monitoraggio e sanzioni e l'importo dell'obiettivo complessivamente

determinato per gli enti locali di ciascuna regione. L'obiettivo definitivo sarà, dunque, quello risultante dalle eventuali variazioni decise in sede di Patto regionale, verticale e/o orizzontale. I due meccanismi prevedono tempistiche e

modalità parzialmente differenti: nel primo caso, gli enti locali dovranno comunicare, entro il 30 aprile (o 7 settembre nel 2011), l'entità dei pagamenti che potrebbero effettuare nel corso dell'anno ad Anci, Upi e

alle regioni di appartenenza, che dovranno decidere entro il 30 giugno (31 ottobre nel 2011); nel secondo caso, le regioni dovranno intervenire entro il 30 giugno (31 ottobre nel 2011), attendendosi, oltre che ai criteri stabiliti (a livello decentrato) in sede di Consiglio delle autonomie locali, anche a quelli che saranno stabiliti (a livello centrale) con decreto del ministero dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza unificata.

Le misure correttive del nuovo Patto

La procedura di calcolo sopra illustrata dovrà essere aggiornata non appena sarà emanato il decreto del presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il ministro dell'economia e delle finanze e d'intesa con la Conferenza stato-città e le autonomie locali, previsto dal comma 98 che stabilirà misure correttive finalizzate a distribuire in modo più equo il contributo dei diversi enti alla manovra.

— Riproduzione riservata —

Un dossier del ministero per la p.a. e l'innovazione sulla semplificazione amministrativa

Burocrazia da 21,5 mld per le pmi

I maggiori costi da pratiche contributive, ambientali e fiscali

PAGINA A CURA
DI ANTONIO CICCIA

La burocrazia costa alle pmi 21,5 miliardi di euro all'anno. L'obiettivo è di ridurre il conto entro il 2012 del 25%. Questo il quadro offerto dal dossier su «La semplificazione amministrativa per le imprese» stilato dal ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione del 22 dicembre 2010, che analizza anche il da farsi fino a giugno 2012. I dati raccolti mettono al primo posto della classifica dei costi amministrativi il settore di lavoro e previdenza, seguito da ambiente e fisco.

Lavoro e previdenza. Le pmi hanno sostenuto oneri amministrativi pari a 9,9 miliardi di euro all'anno. Le procedure più costose risultano la tenuta del libro paga (6 miliardi di euro), le denunce mensili dei dati retributivi e contributivi (2 miliardi di euro) e le comunicazioni relative alle assunzioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro (540 milioni di euro).

Il dossier stima un risparmio pari a 4,8 miliardi di euro (48% dei costi) dagli interventi attuati tramite il decreto legge n. 112/2008: eliminazione del libro paga e del libro matricola e istituzione del libro unico del lavoro, previsione dell'acquisizione d'ufficio del Durc. Inoltre sono

state adottate le misure organizzative e tecnologiche che hanno consentito l'unificazione delle denunce mensili dei dati contributivi e retributivi (UniEmens) e l'informatizzazione delle comunicazioni obbligatorie relative alle assunzioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro.

Privacy. Gli oneri amministrativi per le pmi sono pari a 3,2 miliardi di euro all'anno, dovuti alla trasmissione e conservazione dell'informativa relativa ai dati personali (397 milioni di euro) e all'aggiornamento del documento programmatico per la sicurezza (Dps) (217 milioni di euro).

Sono allo studio semplificazioni per il gran numero di imprese che trattano solo i dati sensibili del personale, dei collaboratori e dei loro familiari, chiarendo la nozione di finalità amministrativo-contabile per le quali è già previsto un regime semplificato. Prevista anche l'esclusione del Codice della privacy per i trattamenti di dati relativi a persone giuridiche, nei rapporti tra loro per sole finalità di natura amministrativo-contabile.

Le semplificazioni dovrebbero comportare un risparmio di circa 600 milioni di euro all'anno per le pmi.

Appalti. I costi per le pmi ammontano a 1,2 miliardi di euro all'anno (per le sole imprese da

Costi amministrativi per le pmi nelle aree di regolazione misurate (imprese fino a 250 addetti)

AREA	COSTI AMMINISTRATIVI ANNUI (MILIARDI DI EURO)
LAVORO E PREVIDENZA	9,9
AMBIENTE	3,4
FISCO	2,7
APPALTI	1,2
PREVENZIONE INCENDI	1,4
PRIVACY	2,2
PAESAGGIO E BENI CULTURALI	0,6
TOTALE	21,5

Fonte: P.A. D.P. - Opere per la semplificazione (la misurazione dei costi amministrativi è stata effettuata sul solo ambito selezionato, con le associazioni imprenditoriali e le amministrazioni in settori aree di regolazione)

5 a 249 addetti). Le procedure più costose riguardano la presentazione delle domande e della documentazione (in media 27 volte all'anno) con un aggravio di circa 870 milioni di euro all'anno. Ulteriori criticità riscontrate riguardano la carenza di una modulistica standardizzata per l'attestazione dei requisiti.

Allo studio l'istituzione di una banca dati da cui le amministrazioni possano acquisire la documentazione per la partecipazione alle gare e gli schemi tipo per l'attestazione dei requisiti di ordine generale.

Fisco. Gli oneri amministrativi per le piccole e medie imprese sono

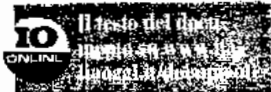
pari a 2,7 miliardi di euro all'anno: i costi della dichiarazione dei sostituti d'imposta, modello 770 semplificato, sono di 702 milioni di euro con un costo unitario medio per impresa di 492 euro; quelli della comunicazione dei dati Iva sono di 464 milioni di euro con un costo unitario medio per impresa di 341 euro e quelli della dichiarazione annuale Iva sono di 1.492.000 euro con un costo unitario medio per impresa di 341 euro.

Il dossier informa che la rilevazione è stata appena conclusa ed è stato avviato dall'Agenzia delle entrate il tavolo di lavoro con le associazioni imprenditoriali sugli interventi di semplificazione

Ambiente. I costi per le pmi sono pari a 3,4 miliardi di euro all'anno. Le procedure più costose sono: il costo dell'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali (1 miliardo di euro), della documentazione per l'impatto acustico (793 milioni di euro), della tenuta dei registri di carico e scarico dei rifiuti (395 milioni di euro) e dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera (331 milioni di euro). È, però, in corso di predisposizione un regolamento di semplificazione che introduca una proporzionalità degli adempimenti in relazione alla dimensione e al settore produttivo dell'impresa e alle esigenze di tutela degli interessi pubblici.

Paesaggio e beni culturali. Raggiungono i 621 milioni di euro all'anno gli oneri amministrativi per la richiesta di autorizzazione agli interventi sui beni (199 milioni di euro), la presentazione dei progetti per gli interventi conservativi imposti (224 milioni di euro) e la richiesta di autorizzazione alla modifica dello stato dei luoghi (176 milioni di euro) in ambiti di tutela paesaggistica.

— Circolazione riservata —



PRIVACY

Alla graduatoria del concorso non si accede da Google

Graduatorie dei concorsi disponibili online solo ai concorrenti e non raggiungibili dai motori di ricerca generale. Lo schema delle linee guida del garante del 15 dicembre 2010, in materia di trattamento di dati personali effettuato da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e di diffusione sul web di atti e documenti adottati dalle pubbliche amministrazioni, restringe l'accesso ai documenti delle selezioni tramite internet.

Il documento del garante, in attesa di consultazione fino al 31 gennaio 2011, prevede che l'ordinamento preveda particolari forme di pubblicità per gli esiti delle prove concorsuali e delle graduatorie finali di concorsi e selezioni pubbliche sono previste, per esempio, l'affissione presso la sede degli esami, la pubblicazione nel bollettino dell'amministrazione interessata o, per gli enti locali, all'albo pretorio.

Secondo il garante lo scopo principale

di tale regime di conoscibilità è quello di rendere note le decisioni adottate dalla commissione esaminatrice e dall'ente pubblico, anche per consentire il controllo sulla regolarità delle procedure concorsuali o selettive da parte dei soggetti interessati. Peraltro le previsioni normative che disciplinano la pubblicazione di graduatorie, esiti e giudizi concorsuali prevedono espressamente la diffusione dei relativi dati personali, anche mediante l'utilizzo del sito istituzionale dell'amministrazione di riferimento.

Conseguentemente lo schema delle linee guida ritiene appropriate quelle modalità di diffusione on line di graduatorie, esiti e giudizi concorsuali che consentono di rendere conoscibili i dati personali riportati consultando il sito istituzionale dell'amministrazione pubblica competente, escludendone quindi la reperibilità tramite i comuni motori di ricerca esterni. Quindi si deve evitare

che navigando in rete «per caso» si imbatta nelle graduatorie concorsuali. Il garante si spinge a suggerimenti tecnici. È possibile, per esempio, attribuire ai partecipanti alla procedura concorsuale credenziali di autenticazione (username e password, numero di protocollo o altri estremi identificativi forniti dall'ente) aventi diritto sulla base della normativa in materia di accesso ai documenti amministrativi (elaborati, verbali, valutazioni, documentazione relativa ai titoli anche di precedenza o preferenza, pubblicazioni, curricula). Per questi documenti la visibilità deve essere limitata agli interessati, fatto salvo il diritto di accesso ai terzi previsto dalla legge 241/1990, da valutarsi in relazione alle motivazioni delle singole istanze.

Nel provvedimento, pertanto, si considerano certamente pertinenti ai fini della pubblicazione on line gli elenchi nominativi ai quali vengono abbinati i risultati di prove intermedie, gli elenchi di ammessi a prove scritte o orali, i punteggi riferiti a singoli argomenti di esame, i punteggi totali ottenuti. Si deve, quindi, ritenere che runangono comunque ferme le regole di accessibilità generalizzata, tramite l'albo pretorio virtuale, degli atti conclusivi dei procedimenti, destinati a forme di pubblicità legale. Al contrario appare invece accettabile la pubblicazione di dati concernenti il recapito di telefonia fissa o mobile, l'indirizzo dell'abitazione o dell'e-mail, i titoli di studio, il codice fiscale, l'indicatore Isee, il numero di figli disabili, i risultati di test psicofittitudinali.

Analoghe sono le cautele da adottare in relazione alle pubblicazioni effettuate nel quadro delle ordinarie attività di gestione di rapporti di lavoro

GLI ENTI ALLE PRESE CON L'ADEGUAMENTO

—E sulle valutazioni i nodi vengono al pettine

Il sistema di valutazione dei dipendenti è disciplinato dalla legge, l'articolo 19, del dlgs 150/2009, o può essere modificato attraverso i regolamenti di organizzazione. Non è ammessa, né risulta legittima, la contrattazione.

La data del primo gennaio 2011 era realmente «faticosa» per gli enti locali, i quali si sono, inopportuno, crogiolati sul termine del 31/12/2010 per adeguare i propri ordinamenti ai contenuti della prima parte della riforma-Brunetta. Gli articoli 16 e 31 della riforma, infatti, avevano assegnato un anno per armonizzare la disciplina regolamentare alle disposizioni normative. In moltissimi hanno ritenuto opportuno far decorrere il termine nell'inerzia.

Giunto il 2011, i nodi vengono al pettine. Gli enti che non hanno ancora adeguato il sistema di valutazione si trovano nella necessità di dover applicare obbligatoriamente l'articolo 19, che come noto istituisce le tre fasce di valutazione, prevedendo che il 50% del fondo destinato al risultato individuale finanzi la prima, nella quale collocare solo il 25% dei dipendenti; il restante 50% finanzia la seconda, nella quale collocare il 50% dei dipendenti, nessun finanziamento c'è per la terza fascia, nella quale collocare il restante 25% dei dipendenti.

L'operatività dell'articolo 19 è certa. Infatti, è una norma avente valore «suppletivo» proprio nei confronti degli enti locali che, colpevolmente, non rimasti con le mani in mano e non si sono avvalsi della possibilità

concessa loro dall'articolo 31, comma 2, del dlgs 150/2009 di modificare la disciplina delle fasce, con facoltà di istituirne anche più di tre e, soprattutto, di modificare notevolmente il loro finanziamento.

Tuttavia, proprio per il valore di norma che si sostituisce in modo sanzionatorio alla carente disciplina regolamentare locale, gli enti sono ancora in tempo a esercitare le loro potestà. Infatti, vale pur sempre l'effetto gliottina. L'inerzia non fa perdere il diritto, comunque assicurato dall'articolo 31, comma 2, di disciplinare le fasce valutative in modo diverso, anche successivamente al 31/12/2010. Purché, ovviamente, ciò avvenga prima di mettere mani alla valutazione. I ritardatari, dunque, debbono fare presto.

Si pone, allora, il problema di come adeguare il sistema di valutazione e, in particolare, la strutturazione delle fasce.

Molti enti stanno procedendo mediante contratti con le organizzazioni sindacali. È un errore tale da inficiare la legittimità stessa dell'adeguamento. In primo luogo, si deve osservare che il sistema di valutazione non è mai stato oggetto di contrattazione, ma di concertazione, ai sensi dell'articolo 16, comma 2, lettera d), del Ccnl 31/3/1999. In secondo luogo, l'articolo 7, comma 1, del dlgs 150/2009 modifica radicalmente la situazione, qualificando il sistema di valutazione come atto unilaterale di organizzazione. Infatti, si stabilisce che «adottano con apposito provvedimento il Sistema di misurazione e valutazione della performance». Il riferi-

mento al «provvedimento» è chiarissimo: si tratta di un atto amministrativo e non negoziale.

La contrattazione dunque, è esclusa e laddove il sistema di valutazione fosse adottato con contratto decentrato essa sarebbe nulla. Infatti, è causa di nullità non solo la violazione di limiti e vincoli di carattere finanziario posti alla contrattazione decentrata, ma anche la cura di materie non espressamente attribuite alla competenza della contrattazione di secondo livello.

Acclarato che l'articolo 31, comma 2, del dlgs 150/2009 assegna alla potestà regolamentare degli enti la determinazione delle fasce e del loro finanziamento, resta da capire quale relazione sindacale possa essere attivata in merito.

A stretto rigore, si deve ritenere che le relazioni sindacali sul tema si limitino alla consultazione, prevista dall'articolo 6, comma 1, del dlgs 165/2001, quale presupposto dell'organizzazione e disciplina degli uffici.

Lo stesso vale per l'istituzione delle fasce. L'articolo 31, comma 2, del dlgs 150/2009 possono determinarsi «a merito»-nell'esercizio delle rispettive potestà normative- e cioè col regolamento di organizzazione. In questo caso, dunque, la relazione sindacale prevista, ai sensi dell'articolo 7 del Ccnl 1/4/1999 è l'informazione successiva, non quella preventiva, in quanto essa riguarda solo le materie oggetto di contrattazione e concertazione: nell'elencazione delle materie relative a tali relazioni sindacali manca, ovviamente, il riferimento alla disciplina delle fasce. È, tuttavia, comunque consigliabile anche in questo caso la consultazione delle organizzazioni sindacali.

Luigi Oliveri

La data dell'1 gennaio 2011 era realmente faticosa per gli enti locali, i quali si sono crogiolati sul termine del 31 dicembre 2010 per adeguare i propri ordinamenti ai contenuti della prima parte della riforma Brunetta

Circolare del ministero della pubblica amministrazione sulla riforma

Sanzioni disciplinari doc

Il segretario controlla l'operato dei dirigenti

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Le competenze e le responsabilità dei dirigenti nei procedimenti e nelle sanzioni disciplinari sono state fortemente aumentate dalla legge cd Brunetta, mentre sono state ridotte le attribuzioni dei responsabili nelle amministrazioni prive di dirigenti. Tale disposizione ha attribuito ai segretari il compito di sanzionare i dirigenti che non collaborano con i titolari del potere disciplinare e non avviano o non concludono i procedimenti disciplinari nei confronti dei dipendenti o utilizzano motivazioni palesemente incongruenti per arrivare alla loro «assoluzione». Le regole dettate dal dlgs n. 150/2009 prevalgono in modo automatico e immediato sulle disposizioni contrattuali contrastanti. Possono essere così riassunte le principali indicazioni contenute nella circolare del ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione n. 14/2010 che ha come oggetto «dlgs n. 150 del 2009 - disciplina in tema di infrazioni e sanzioni disciplinari e

procedimento disciplinare - problematiche applicative».

Non è la prima volta che il ministero di Palazzo Vidoni fornisce chiarimenti sulla applicazione di questa parte importantissima della legge cd Brunetta. La circolare è assai importante per i chiarimenti che fornisce su numerosi aspetti formali: si deve ricordare che molto spesso i giudici del lavoro hanno annullato le sanzioni irrogate dalle pa per errori procedurali. Per cui si raccomanda a tutti i dirigenti e agli Uffici per i procedimenti disciplinari di prestare la massima attenzione a questi aspetti.

Per esempio, la legge Brunetta consente di sostituire l'obbligo dell'affissione del codice disciplinare nel luogo di lavoro con la pubblicazione sul sito internet dell'ente: fino ad oggi il mancato rispetto di questa previsione ha determinato l'annullamento delle condanne. La circolare ci dice che questa forma di pubblicità può essere considerata sufficiente solo se tutti i dipendenti hanno a disposizione dal proprio pc d'uffi-

cio la possibilità di accedere alla rete internet. E raccomanda di dare la massima evidenza a tale documento, sia sul sito sia sulle pagine intranet, nonché di pubblicare «le procedure previste per l'applicazione delle sanzioni, le tipologie di infrazione e le relative sanzioni; il codice di comportamento».

E ancora, ci ricorda che tutte le amministrazioni devono, nell'esercizio della propria autonomia organizzativa, istituire e disciplinare l'Ufficio per i procedimenti disciplinari, anche attribuendo questa competenza a una articolazione organizzativa esistente. Un chiarimento assai importante è quello per cui questo Ufficio è competente alla irrogazione della gran parte delle sanzioni nei confronti dei dirigenti. Il segretario comunale può dal canto suo, sempre che non sia individuato come responsabile dell'Ufficio per i procedimenti disciplinari e che questo compito gli sia affidato, irrogare le sanzioni ai dirigenti solo nelle 2 nuove fattispecie introdotte dalla legge cd Brunetta: la violazione del dovere di collaborare

co, il soggetto preposto alla irrogazione di sanzioni disciplinari e il mancato avvio o la mancata conclusione entro i termini dei procedimenti disciplinari, nonché la utilizzazione di motivazioni palesemente errate per evitare di aprire o concludere con la condanna un procedimento disciplinare. Assai importante è anche la indicazione che questo Ufficio può aprire direttamente i procedimenti, cioè anche in assenza della segnalazione del dirigente della struttura presso cui il dipendente presta la propria attività.

E infine si chiarisce che la ripartizione delle competenze è da ritenere come un vincolo non superabile, per cui ogni vizio può determinare l'annullamento della procedura e della sanzione. Ciò vale in particolare per la attribuzione ai dirigenti dei poteri di irrogare le sanzioni per le violazioni di minore gravità, quelle punibili fino alla sospensione per dieci giorni, e ai responsabili, negli enti privi di dirigenza, del potere di irrogare direttamente solo il rimprovero verbale.

— Riproduzione riservata —

Il binario tracciato dall'articolo 79 del decreto legislativo 267 del 2000

Permesso al consigliere

Se la seduta coincide con l'impegno di lavoro



Un consigliere comunale, che svolge attività lavorativa subordinata articolata in turni, ha diritto di ottenere dal datore di lavoro una giornata a titolo di recupero o riposo, nel caso in cui il consiglio si sia svolto in una giornata concomitante con il proprio giorno di riposo?

Ai sensi dell'art. 79 del dlgs n. 267/2000, i permessi in questione trovano legittimazione nel caso in cui l'assolvimento delle funzioni connesse alla carica elettiva coincida temporalmente con l'impegno lavorativo.

PARERI DEGLI ASSESSORI

Rientra tra le competenze gestionali di un assessore, al quale è stata attribuita la responsabilità dell'Ufficio tecnico ai sensi dell'art. 53, comma 23, della legge n. 388/2000 come modificato dall'art. 29, comma 4, della legge n. 448/2001, quella di rilasciare il parere di regolarità tecnica sulle delibere adottate dalla giunta comunale di cui l'as-

sessore fa parte?

L'art. 53, comma 23, della legge n. 388/2000 nel testo modificato dal comma 4 dell'art. 29 della legge n. 448/2001, prevede, in deroga al generale principio di separazione dei poteri di indirizzo e programmazione da quelli gestionali, la possibilità, per gli enti locali con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, di adottare disposizioni regolamentari organizzative, anche al fine di operare un contenimento della spesa, attribuendo ai componenti dell'organo esecutivo la responsabilità degli uffici e dei servizi e il potere di adottare atti anche di natura tecnica gestionale. La specialità della norma richiede che il contenimento della spesa sia documentato annualmente in sede di approvazione del bilancio. La legge finanziaria 2001, comprensiva delle modificazioni introdotte dalla legge finanziaria 2002, prevede l'attribuzione ai componenti dell'organo esecutivo della responsabilità degli uffici e dei servizi congiuntamente al «potere di adottare atti di natura tecnica gestionale», conferendo agli assessori

le funzioni dirigenziali o paradirigenziali che sono proprie dei responsabili di servizi ai sensi dell'art. 107 del dlgs n. 267/2000. In tali casi, pertanto, compete all'assessore, in qualità di responsabile del servizio, il rilascio del prescritto parere di regolarità tecnica da apporre sulle proposte di deliberazione, ai sensi dell'art. 49 del dlgs 267/2000.

UTILIZZO DELLO STEMMA

È legittimo l'utilizzo dello stemma comunale da parte di singoli consiglieri comunali, nelle comunicazioni con altre istituzioni, in luogo del proprio simbolo politico, in assenza di specifica disciplina statutaria o regolamentare?

Lo stemma comunale costituisce il segno distintivo del comune, l'elemento grafico rappresentativo dell'identità dell'ente. Pertanto, lo stesso è oggetto di proprietà dell'ente che può agire, mediante la tutela riconducibile a quella del diritto al nome di cui all'art. 7 del codice civile, contro chiunque

ne faccia un uso improprio o, comunque, non consentito. In origine disciplinato dagli artt. 31 e 66 del regio decreto 7 giugno 1943 n. 651 (reso esecutivo con regio decreto n. 652/43 - norma ora abrogata) (la prima dall'art. 274, comma 1, del dlgs 14 agosto 2000, n. 267, la seconda dall'art. 24, del 25 giugno 2008, n. 112), attualmente lo stemma è previsto dalla normativa sull'ordinamento degli enti locali che, all'art. 6, comma 2, del Tuel n. 267/2000, demanda all'autonomia dell'ente, e quindi allo statuto, la sua determinazione con l'eventuale previsione di una specifica disciplina regolamentare per le modalità di utilizzazione dello stesso. Se lo statuto comunale descrive dettagliatamente la forma dello stemma comunale ma non disciplina le modalità di utilizzo dello stesso, né risulta che l'ente abbia adottato un apposito regolamento in materia, l'uso dello stemma è comunque da considerarsi compatibile, da parte dei consiglieri singolarmente o quali gruppi, ove si consideri che ciascuno costituisce una parte istituzionale dell'ente locale del quale lo stemma rap-

presenta un elemento unitario di identificazione. Tuttavia, in assenza di previsioni regolamentari più dettagliate (che l'ente potrebbe, comunque, decidere di adottare per prevedere, per esempio, la previa autorizzazione dell'ente a utilizzare lo stemma) l'uso e la riproduzione dello stemma comunale da parte del singolo consigliere o, anche, dei gruppi consiliari deve avvenire con la cautela necessaria a evitare la strumentalizzazione del simbolo o ambiguità in ordine alla provenienza dei documenti. Il suo utilizzo deve essere, comunque, limitato all'esercizio del munus istituzionale di cui lo stesso è investito; pertanto sulla carta intestata deve essere prevista, insieme allo stemma comunale, la contemporanea presenza del nominativo del consigliere e del simbolo del gruppo cui appartiene con la specifica indicazione «gruppo consiliare».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Pdl e Fli, lite sui numeri alle Camere

I futuristi contro l'ex Moffa: niente smottamenti. E l'Udc: al voto compatti su tutto

ROMA — Sanno bene che il rischio di perdere ancora qualche pezzo è concreto, ma un po' per le voci che danno Berlusconi più attento a pescare nell'Idv e persino nel Pd, un po' per gli attacchi quotidiani a cui sono esposti, ieri sembrava la giornata dell'orgoglio terzopolista. Con il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, quasi offeso dalla campagna acquisti scatenata dal Pdl e Fli arroccato a difesa dei suoi parlamentari, in particolare dei senatori, dato che basterebbe perderne uno per far decadere il gruppo a Palazzo Madama.

Cesa parla di «grande sconcerto» di fronte «al toto-acquisti di parlamentari, condito da un'opera sistematica di disinformazione». Ricorda che il suo partito «aveva sperato che nella maggioranza maturasse una consapevolezza reale dei problemi del Paese, delle sue difficoltà e della necessità di nuovi e più corretti rapporti tra maggioranza e opposizione». E, per dimostrare che non c'è crisi nei rapporti con gli alleati, avverte: «L'Udc nei prossimi giorni concerterà con i partiti del nuovo Polo l'assunzione di atteggiamenti coerenti sul piano parlamentare: dal caso Bondi al trattato militare Italia-Brasile e a tutti i principali temi sul tappeto, si intensificherà un coordinamento tra Udc, Fli, Api, Mpa e Liberal

Il voto

Il 14 dicembre Silvano Moffa, Catia Polidori e Maria Grazia Siliquini votano no (ai contrario degli altri aderenti a Fli) alla sfiducia al governo: il loro voto risulta decisivo per l'esecutivo. I tre poi lasciano Fli

Il gruppo

Il 21 dicembre Moffa annuncia la nascita a gennaio di un nuovo gruppo parlamentare alla Camera: il gruppo «dei responsabili»

Le trattative

«La situazione è in movimento. È possibile che acquisiremo altri dieci parlamentari da Fli, Udc e anche Idv», sostiene Moffa, che avrebbe sottoposto al presidente del Consiglio anche una lista di parlamentari

La replica

Benedetto Della Vedova (Fli) risponde: «Per quel che ne so io non c'è nessuno pronto ad entrare in maggioranza»

Democratici». In altre parole: ogni decisione in Parlamento sarà comune ai cinque partiti che compongono il cosiddetto Terzo Polo, compreso «l'affaire Bondi» per il quale si vociferava nelle ultime ore una possibile astensione dell'Udc.

Dal fronte Fli si segnala invece Benedetto Della Vedova, che se la prende con le profezie dell'ex Silvano Moffa (ora passato con i «responsabili» berlusconiani) su un prossimo «smottamento» dei futuristi: «Premetto che questo spet-

Il leader di Api

Rutelli ammette differenze nel terzo polo sui temi etici, «ma sulle questioni di fondo c'è unità»

tacolo del calciomercato di gennaio non è esaltante. Per quel che ne so io non c'è nessuno pronto ad entrare in maggioranza. Quelli che vengono chiamati in causa poi smentiscono. Forse Moffa, per darsi una giustificazione, spera di poter contare su altri che lo seguano nella sua scelta. Ma è bizzarro che il futuro del governo e dell'Italia ruoti attorno alle scelte di Moffa». E ancora: «Hanno rifiutato la nostra proposta di un governo forte e ora il futuro del Paese si gioca sulla possibilità di tro-

vare un altro Scilipoti o un altro Razzi. Ha ragione Bossi da questo punto di vista. È molto più pragmatico e sono dieci giorni che dice a Berlusconi che andare avanti così è impossibile». E Carmelo Briguglio sottolinea che Fli non è contrario per principio all'azione di governo: «Noi abbiamo votato il federalismo dicendo che ci sono alcune condizioni essenziali, come il fatto che debba essere solidale e non dividere il Paese, abbiamo detto di sì alla riforma universitaria e al decreto sui rifiuti». Quindi: «Se il governo ritiene di avere i numeri governi, ma non addossi le responsabilità ad altri se non può andare avanti».

E a fare fronte comune è anche il leader di Api, Francesco Rutelli: «Se c'è qualcuno che compra, ci deve essere qualcuno che si vende, ma io spero non ci sia nessuno che si vende». Rutelli ammette che con Udc e finiani sui temi della biotecnica ci sono alcune divergenze, ma non tali da dividere il neonato Terzo Polo: «Alcune differenze — spiega al Tg3 — ce sono in tutte le famiglie e anche nella politica, ma sulle questioni di fondo c'è unità anche nel nuovo polo. Credo che non sarà difficile avere una posizione comune, convincente ma soprattutto all'attacco».

R. Zuc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

99 *Quando in Fli parteggiano per Tremonti per attaccare Berlusconi siamo ai saldi di fine stagione*

Margherita Boniver, Pdl

Il Carroccio Nei giorni decisivi per il federalismo, il leader tiene aperto un canale di dialogo con l'opposizione

Bossi: da noi riti antirottura I comunisti? Io devo trattare

Asse saldo dopo Calalzo: Tremonti un amico, è più facile ogni cosa

ROMA — «Cosa c'entro io con l'attacco di Berlusconi ai comunisti? Io devo trattare». Umberto Bossi sceglie il registro che da tempo lo fa apparire come il rappresentante della maggioranza di centrodestra più incline al dialogo con le opposizioni perché vuole a tutti i costi che i decreti attuativi del federalismo siano approvati e rendere così irreversibile questa modifica dell'ordinamento anche in caso di voto anticipato. Ecco perché non segue la linea — e soprattutto non vuole commentare — l'intervento del Cavaliere, assai duro, da molti considerato per il tono usato, un discorso da campagna elettorale, dato che l'argomento prevalente sono state le critiche rivolte ai post comunisti, accusati di essersi imborghesiti, di amare la bella vita, di mangiare caviale, che non è propriamente un alimento molto diffuso sulle tavole dei lavoratori. Ma nonostante questo cambiamento di gusti, è l'accusa di Berlusconi, al fondo restano gli stessi con i medesimi pregiudizi e con lo stesso modo di fare politica.

Bossi, però, con gli esponenti della sinistra vuole dialogare, anche perché, essendo un leader piuttosto accorto e lungimirante, è consapevole che qualora si votasse l'esito potrebbe anche non essere così scontato, come alcuni vanno dicendo. Anzi potrebbe

comportare delle sorprese e quindi tenere aperto un canale di comunicazione è questione dettata dal realismo.

A conclusione della due giorni a Calalzo di Cadore e della «cena degli ossi», presenti anche esponenti di primo piano del Carroccio e il banchiere Massimo Ponzellini, Bossi precisa che il rapporto con il ministro Giulio Tremonti è più che solido. È insomma un punto di riferimento nel campo del Pdl, un interlocutore privilegiato.

La cosa del resto è nota ed è stata talvolta oggetto di insinuazioni, tanto che qualcuno ha ipotizzato che questo

sodalizio possa avere una proiezione futura, quando cioè si comincerà a discutere di chi dovrà guidare la coalizione se Berlusconi avrà deciso di farsi da parte.

«Con Giulio siamo amici, quindi tutto diventa più facile. Alla fine non

La difesa di Zaia

Il ministro delle Riforme assolve Zaia per il buco della sanità in Veneto: la colpa è di Galan

litighiamo mai e riusciamo a trovare l'accordo. Questo è il senso delle cose», spiega il Senatur a quanti gli domandano il significato di questo appuntamento sulle montagne bellunesi che ha come presenza costante quella del ministro dell'Economia. «Abbiamo dei riti che sono antirottura», argomenta il gran capo dei padani che subito dopo aggiunge: «Nel giro di un anno ci sono cinque o sei incontri automatici, e quindi sono degli spazi da sfruttare, fin quando li abbiamo riusciamo a trovare l'equilibrio».

Bossi parla della ricerca dell'equilibrio ed è evidente che si riferisce agli screzi degli ultimi giorni sui numeri in più a disposizione della maggioranza per andare avanti e sui quali lo stesso Bossi aveva avuto da ridire, ritenendo che Berlusconi fosse ottimista in eccesso. Ora sembra che quelle incomprensioni siano superate.

Non sono superati invece i dissidi con l'ex governatore del Veneto e attuale ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan (Pdl), da sempre mai tenero con gli esponenti del Carroccio. Galan ha criticato la reintroduzione dell'addizionale Irpef, decisa dalla giunta regionale guidata da Luca Zaia, predecessore dello stesso Galan. Bossi respinge l'addebito: «È lui ad avere fatto il buco della sanità. Ci dica cosa dobbiamo fare o non dica più niente».

Lorenzo Fuccaro

IN RIPRODUZIONE RISERVATA

Bossi: io tratto con la sinistra Berlusconi punta sui nuovi acquisti

Udc: rafforziamo il Terzo polo. Fli: il Cavaliere non ce la fa

ROMA — Berlusconi attacca i comunisti in cachemire. Bossi e parte del Pdl li difendono. Con una maggioranza così striminzita alla Camera (e assente in diverse commissioni parlamentari) con il Pd bisogna fare i conti. E così il leader della Lega lasciando il Cardore dice che l'uscita dell'altro ieri del premier sulla sinistra «me l'aspettavo», ma prende le distanze dall'amico Silvio: «Cosa c'entra io con l'attacco ai comunisti di Berlusconi? lo devo trattare». Parole non banali visto che lo stesso Bossi - insieme a Calderoli - sta lavorando sottotraccia per salvare il federalismo anche grazie ai voti dell'opposizione. E archiviando le vacanze in montagna dominate dalla «cena degli ossi» di tre giorni fa con Tremonti e i vertici del Carroccio, Bossi si fa concavo. Fermo restando che o si fa il federalismo o si vota, getta acqua sulle tensioni tutte interne alla maggioranza. «Alla fine non litighia-

I centristi non aiuteranno il governo sulla mozione di sfiducia contro Bondi

mo mai - assicura - riusciamo sempre a trovare l'accordo». Un modo per mettere il freno ai sospetti del Pdl sulla vicinanza tra Tremonti e la Lega. Per farlo scherza, parla di «riti anti-rottura», ovvero i «cinque o sei incontri automatici» che ogni anno portano tutti insieme i leader dell'asse Pdl-Lega. «Sono spazi da sfruttare, finché li abbiamo riusciamo a mantenere l'equilibrio». In particolare sul rapporto con Tremonti dice: «Siamo amici, così tutto diventa più facile. Amen». Eppure le

parole di Tremonti sulla crisi che non è finita riaccendono i sospetti del Pdl, che torna a chiedere di aprire i cordoni della borsa per una nuova politica di crescita che aiuti la sopravvivenza del governo.

Bossi non è il solo a smorzare gli attacchi al Pdl di Berlusconi. Anche il pdl Carlo Vizzini dice che «se D'Alema è un comunista in cachemire io sono cinese». Sarà un caso, ma Vizzini presiede la commissione Affari costituzionali del Senato dove è atteso il decreto Milleproroghe e la maggioranza è in bilico. Chi invece torna nel mirino del partito del predellino sono i magistrati. Il presidente dei deputati Cicchitto sottolinea che «la giustizia è tra le priorità del governo, sarebbe bene che ne prendessero atto politici e associazioni di categoria». Anni in testa. In scia diversi deputati pidellini tornano sul tema, testimoniando tutti i timori di fronte ai numeri per la riforma della giustizia.

E dei numeri a Montecitorio parla anche il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa condannando «lo sconcertante toto-acquisti di parlamentari». Il centrista smentisce che i suoi aiuteranno il governo sulla mozione di sfiducia al ministro Bondi per i crolli di Pompei. «Nei prossimi giorni concerteremo con i partiti del nuovo Polo l'assunzione di atteggiamenti coerenti sul piano parlamentare: dal caso Bondi a tutti i principali temi sul tappeto si intensificherà il coordinamento tra Udc, Fli, Api

ed Mpa». Contro lo shopping di deputati si scagliano anche l'Italia dei Valori (per Donadi «Berlusconi è uno squallido imitatore del trasformismo di De Pretis») e i finiani. Benedetto Della Vedova dice che ne «un futurista entrerà in maggioranza e ricorda le smentite dei deputati individuati negli ultimi giorni dai pidellini. Anche nel predellino non si fanno troppe illusioni, si conferma che quei tre o quattro transfughi necessari per far nascere un nuovo

Il Senato: «Io non c'entro con l'a tacco ai comunisti e Giulio è un amico»

gruppo alla Camera potrebbero arrivare da Mpa, Libdem, Idve Pd.

Nel dibattito entrano anche le parole del ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Il Pdl anco-

ra con Cicchitto chiede di aprire «una seria riflessione» per una politica di crescita. Insomma, basta ai puri e semplici tagli. Attaccano i finiani: Briguglio invita il ministro a non differenziarsi troppo dalla linea del Cavaliere: «Altrimenti subirà il metodo Boffo». Soprattutto esorta il Cavaliere a «non addossare ad altri la responsabilità se il governo non va avanti».

(a.d'a)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malcontento sul superministro Cicchitto: spiragli di crescita ci sono

Si di Udc e Fli alle analisi del Tesoro: altro che «ghe pensi mi». Il Pdl: pochezza

ROMA — Ufficialmente nessun commento. Berlusconi è ad Arcore, non ha incontri di lavoro, sembra, né appuntamenti. Un'Epifania di relax, ma guastata dalle analisi parigine del suo ministro di punta, analisi che confermano un gelo, una distanza siderale nel giudizio sulla crisi economica.

Berlusconi non commenta, ma i suoi lo fanno per lui, con il suo assenso. Restituendo un pensiero che smentisce il titolare dell'Economia: non ci sono solo le tinte fosche delle analisi del ministro, c'è anche e soprattutto, in questo momento, l'esigenza di verificare se esistono margini, di fronte a numerosi segnali di ripresa internazionale, per attuare quegli sgravi fiscali finora rimasti nel cassetto.

Insomma il pessimismo di Tremonti è esagerato, ha un risvolto caratteriale e politico, secondo il Cavaliere. Lo confermano le parole eloquenti del capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto. Parole che testimoniano che la spaccatura interna al governo è più che reale: «Certamente la situazione economica internazionale rimane seria, ma qualche spiraglio per la crescita emerge proprio a livello internazionale. A questo punto va aperta una seria riflessio-

ne per vedere se esistono le condizioni per realizzare altri tagli ben selezionati della spesa pubblica che creino spazi a interventi sul fisco favorevoli per la crescita».

Dice in sostanza Cicchitto che Tremonti ha ragione ma ha anche torto, perché è oggi che bisogna preparare il futuro e intercettare la ripresa, ancorché flebile. È il pensiero del premier, che ieri certamente avrebbe preferito leggere analisi leggermente meno pessimistiche.

Boccia (Pd)

«Tremonti continua a fare lo spettatore, peraltro smentendo totalmente le analisi del premier»

E poiché Berlusconi vorrebbe risorse che Tremonti non è al momento disposto a concedere, ad Arcore e nel governo si coltiva un sospetto che non è nemmeno tanto sfumato: il ministro ha calcolato la mano, a Parigi, proprio per mandare un messaggio politico. L'accusa: se ha deciso di resistere a ogni pressione, sul versante degli sgravi fiscali, Tremonti dipingerà, indipendentemente dal fatto che ci creda o meno, uno scenario sempre più fosco.

Il resto delle reazioni è soprat-

tutto un'area di finiani che quasi lo difende Tremonti, dal deputato Briguglio alla fondazione Farefuturo, perché il merito del ministro è smentire la politica del «ghe pensi mi» del Cavaliere, perché si può solidarizzare in anticipo con chi rischia un trattamento Boffo.

C'è anche l'Udc che applaude: dire che la crisi è dura, che non è finita, significa iscriversi ad un elenco di responsabili, di cui ovviamente il partito di Casini fa parte: e dunque porte aperte a Tremonti, lo spieghi lui all'inquilino di Arcore cosa occorre al Paese, «non qualche deputato in più», dice Gian Luca Galietti.

Con le categorie del nostro Parlamento emergono alcune contorsioni. Isabella Bertolini critica i finiani, rei di «aver criticato per anni Tremonti per i suoi tagli lineari»; oggi lo applaudono per enfatizzare le frizioni con il premier, «che pochezza». Aggiunge Osvaldo Napoli che Berlusconi ha sempre condiviso il rigore tremontiano e dunque «di cosa cianciano Urso, Farefuturo e tutti gli altri». La più chiara di tutti è Margherita Boniver: «Quando in Fli parteggiano per Tremonti per attaccare Berlusconi siamo ai saldi di fine stagione».

Ovviamente non una riga sul merito, non una parola sulla crisi, nella quasi totalità delle reazioni.

Tremonti «smentisce le fiction del premier», è la sintesi del finiano Adolfo Urso. Si associa l'Idv, Silvana Mura, dichiarazioni identica: «Tremonti smentisce le balle di Berlusconi».

Dal Pd arriva invece una bocciatura senza sfumature: «Lascia sinceramente disorientati l'analisi di Tremonti che da 10 anni gestisce l'economia del Paese senza aver fatto riforme. Il ministro continua a fare lo spettatore, peraltro smentendo totalmente le analisi del premier», riassume Francesco Boccia.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA